

Si pubblica quotidianamente

# La Propaganda

Anno III — N. 209

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 7 Novembre 1901

Abbonamenti { Anno ..... L. 5.00  
 Semestre ..... L. 2.50  
 Trimestre ..... L. 1.50  
 Estero e sostenitori il doppio

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## I Candidati della Camorra

### La trovata di Don Celestino

Ecco come il buon Celestino ha pensato di frodare al duca di Noia il mandato consiliare.

E noto che la lista dai cosiddetti liberali (Sezioni Riunite) non comprende né il Summonte, né gli altri suoi accoliti.

Questa gente non ha osato nemmeno sfidare la pazienza dei propri complici.

Ma Celestino è uomo furbo e lavora sott'acqua. Egli ha immaginato un bellissimo piano.

Egli ha potuto ottenere che le schede delle Sezioni riunite (camorra casalina-summontesca) fossero spedite anziché dal Comitato Centrale, dai Comitati sezionali, nei quali, come è noto primeggiano gli accoliti della banda.

Di accordo con questi Comitati, le liste delle Sezioni riunite saranno spedite agli elettori portando sostituito a stampa il nome del Summonte a quello d'un carneade qualunque, incluso nella lista per comodo. Pare anzi che fra questo tale e il Summonte ci sia pieno accordo.

A questo modo sarebbe giuocato il Comitato Centrale e l'emerito Celestino raccoglierebbe una spontanea votazione di protesta, con la quale egli spera persino di poter rientrare nel Consiglio.

Ora noi rendiamo pubblico il fatto ed invitiamo — (oh, nostra ingenuità!) — sin gli elettori di parte liberale a leggere bene la lista ed a guardare se ci sia dentro il Summonte, il cui nome potrebbe anche non esser posto dove lo alloggierebbe l'ordine alfabetico dei nomi.

Il Summonte intanto si dà da fare in tutti i modi per preparare il lavacro.

Siamo informati che il fedele massone, amico del Grande Architetto e più dei quattorini, se la sia già inteso con i parroci delle principali sezioni.

Ora vorrà l'Arcivescovo che le pecorelle della sua diocesi s'intrufolino nelle papocchie del Summonte?

Per cantare il *Deprofundis* finale a quella bilancia, sfinita ed equivoca fazione che è il partito cattolico sanginetiano partenopeo ci aspettiamo la ben preparata risurrezione del Summonte per mezzo dei parroci. Verrà?...

Ma il vero, ma il grande, ma il degno collaboratore del gran piano di risurrezione è Gennaro Aliberti.

Come è vero che sono fatti per intendersi! Mammone-Capria, Summonte e Gennaro Aliberti: che potenzializzazione dell'unico Casale!

### LA LISTA

#### I mariuncelli

Potete anche chiamarla in altri cento modi: lista dei mariuncelli (come già l'ha battezzata Napoli) lista delle rinunzie, lista dei minchioni (quelli che hanno pagato) lista delle marionette (quelli che fanno da testa di legno), lista dei pipernini, lista delle società assuntrici e chi più ne ha ne metta.

È stata pubblicata ieri ed ha destato in Napoli una lieta ed allegra impressione.

Si nota subito che malgrado lo sforzo (sforzo colossale per quei signori) di non includervi i nomi dei più noti farabutti della città, non si è riusciti a comporre una lista di gente passabili.

È quel comitato non poteva dare che quel paragrafo orribile e la banda Summontiana non poteva proporre alla cittadinanza che quel prezioso elenco d'integri amministratori, campioni ammirevoli di virtù pubbliche e private.

Qualcuno s'illudeva ancora e sperava che quella lista fosse risparmiata a Napoli, ma noi abbiamo chiaramente dimostrato che i soldi delle società assuntrici dovevano avere una giustificazione e che i proprietari di fabbricati avrebbero dovuto essere vedute lordate le loro proprietà dai nomi poco puliti in maggioranza.

Ed ora abbiamo visto di che si tratta, ora abbiamo sotto gli occhi la lista completa che ancora chiamasi lista liberale progressista ad onta della logica presenza degli intransigenti clericali.

#### La R. Marina

Ad una affermazione della parte più marcia della cittadinanza non è mancata questa volta la rappresentanza della nostra gloriosa marina: due comandanti non hanno disdegnato dopo le rinvie di tanti galantuomini di dare il loro nome ed i loro galloni in prestito ai loschi faccendieri, trascinando quella divisa militare, che per loro dovrebbe esser sacra, la dove precedentemente Afan de Rivera aveva dato prova del suo galantissimo.

E così anche gli uomini della R. Marina hanno fatto la loro entrata trionfale nelle file della camorra.

#### L'ex maggioranza Fioretti-Rega-Niola I minchioni

Degli ex-consiglieri non parliamo: quando si ha la sfacciataggine di presentare al pubblico quel brutto figura di Giovanni del Piano, lancia spazzata e servo sciocco umilissimo di Gennaro Aliberti, il cervello più vuoto che vanti la sezione Mercato, e quel verboso petulante di Isidoro Giannattasio Procolo Russo, protettore dei parrucchieri e banderuola volubilissima e Giuseppe Sarti il minuscolo portacorda di Summonte, l'unica linea di condotta sarebbe quella di chiamare i carabinieri perchè mettano in attività le provvide manotte.

Testa forte della lista è don Raffaele Fioretti, risorta amministratore, notissimo nel foro per la grande scienza giuridica e per alquante ben assestate ombrellate muliebri: scienza giuridica acquistata più come parte (e non civile) in numerosi processi che come avvocato, ombrellate muliebri ricevute per ragioni... niente sfatto passionali.

E quel giovine Rega Nicola dove ha mandato il suo fiero discorso alla Fenice? Se a quella età si salta così facilmente dall'Unione Popolare a Summonte che cosa sarà il giovane politicante a quarant'anni? E' ammissibile azzardare le più fosche ipotesi sull'avvenire morale di questo pagliaccio!

E non ci occupiamo dei diversi Mingioni (o minchioni?) perchè questi poveri diavoli sono troppo preoccupati ora per il vuoto che la loro ambizione ha apporato al bilancio domestico e di quelli che ancora nutrono l'illusione di poter ragionare con la propria testa il giorno in cui saranno inviati al Consiglio.

#### I cattolici alibertini

Brillano invece i campioni del cattolicesimo intransigente. Buffoni e sfacciatati in nome di un principio politico e religioso, rispettabile quanto gli altri, osano presentarsi al giudizio del pubblico a braccetto di quei ladri cui han sempre tenuto il sacco per calcolo o per imbecillità. E così l'intero Consiglio vecchio, maggioranza e minoranza, è tutta l'accolta dei truffaioli del buon nome di Napoli che compatta cerca insultare un'altra volta la nostra cittadinanza. Caporione, come sempre quel barbuto zucone di Sabino Rota, ex avversario di Casale ed ora suo compare devotissimo, degno difensore di Aliberti; compagni devotissimi quel Maffatone, celebre per l'interpellanza sui soffi dei cavalli dei tramways, quell'Adolfo Ciollaro che tutti sostengono essere impotente a sostenere una seria discussione consiliare ed altri religiosissimi scaccini.

Ed, a proposito, che ne è di Ernesto de Giorgio? Hanno rinunziato a giovare della sua gran testa di finanziere o le sue molteplici occupazioni allo Scotto-Jonno non gli permettono di portare il suo valido e pratico contributo alla sola lista degna di accogliere il suo prezioso dono?

#### Consiglio comunale o provinciale?

Abbiamo per converso la commedia Sivo. Il Consiglio Provinciale è destinato a crollare fra qualche giorno sotto le gravissime accuse e la nostra poderosa campagna che ne minano l'esistenza. La Progressista ha stabilito, in base al criterio di un poco per uno, l'unicità del mandato e l'illustre avvocato, cui la sezione Vicaria si appresta a dare nelle future elezioni provinciali la meritata lezione, correva, il rischio di restar fuori della vita pubblica napoletana. E come può far l'avvocato e cav. Sivo senza aver piede negli uffici pubblici? Ed allora, dimissioni dal Consiglio Provinciale ed adesione alla lista dei galantuomini. Adesione accolta con entusiasmo perchè cer-

tamente il cavaliere avrà promesse chissà quante migliaia di voti in Sezione Vicaria, la rocca forte dei socialisti. E qui siamo in pieno reato di millantato credito.

#### Il candidato protesta

E non manca in ultimo il candidato protesta, il nome di combattimento sul quale dovranno affermarsi tutti quelli che Saredo ha denunciato, tutti quelli che sono in procinto di esser chiamati dal giudice istruttore. Il comm. Luigi Palmucci ex-provveditore agli studi è destinato a prestare il suo nome a questa affermazione anti-Sarediana e noi per dar valore a questa buffa protesta pubblichiamo quanto sul conto di questo signore ha assodato in parte la Commissione d'inchiesta.

Leggere per credere ed assodare fin dove arriva l'audacia brigantesca di questi malviventi che osano mettere in giuoco il nome di Napoli tentando un'affermazione di simil genere.

Il comm. Luigi Palmucci, fu per moltissimi anni Provveditore agli Studi a Napoli, e fu e lo è a riposo in seguito ai risultati della inchiesta governativa sulle scuole di Napoli. Questo uomo, che per lunghi anni ha tollerato i favoritismi e le turpitudini che hanno inquinato il nostro ambiente scolastico, non è indegno di figurare nella lista dell'Unitaria.

Malgrado la Commissione d'inchiesta su Napoli abbia limitate le sue indagini all'amministrazione municipale, e quindi alle sole scuole del comune, nella Relazione, nella sola parte riguardante il liceo Cirillo, si trovano, a proposito del Palmucci, le seguenti osservazioni:

« I giovani caduti irrimediabilmente alla licenza liceale in altre sedi di esame, e non dichiarati idonei al terzo corso dai loro giudici naturali, migravano al Cirillo con la speranza spesso non vana, di essere accolti. Il Preside li ammetteva all'indebito giudizio, la commissione li approvava, e così si accresceva la popolazione dell'istituto municipale, recando un lieve vantaggio alle finanze del Comune e nel tempo stesso al privato bilancio degli esaminatori, che avevano diritto alle propine.

Il cav. Contrada dichiarò che si credeva autorizzato all'iscrizione di quei giovani dall'avviso che il R. Provveditore faceva pubblicare sui giornali cittadini, e col quale fissava i giorni degli esami supplementari; ma il comm. Palmucci certamente supponeva che la concessione si applicasse nei dovuti limiti e nei casi legittimi.

Così certamente supponeva, « sebbene sia d'altro lato deplorabile, che in tutti questi anni « egli non si sia accorto delle gravi irregolarità « che si commettevano in un istituto sottoposto « alla sua sorveglianza e non le abbia segnalate « e impedito » vol. I, pag. 399.

E così conchiude:

« Da quanto abbiamo detto risulta abbastanza evidente la responsabilità che cade sul Regio Provveditore agli studi, per aver troppo chiusi gli occhi e gli orecchi, per aver lasciato libero il corso alle irregolarità invece che frenarle. Ne mancano elementi che depongono di responsabilità anche di Regi Commissari, i quali del resto, peccarono tutti, più o meno, di poca ocularità. Basterà accennare ad un esempio tipico.

Il fatto risale al luglio dell'anno 1898, quando nella Sessione estiva fu ammesso e licenziato il giovane Umberto Aliberti, alunno del terzo corso, il quale non avrebbe potuto sostenere gli esami di filosofia e di storia naturale, avendolo il Consiglio dei professori, nello scrutinio finale, escluso per deficienza dalle due prove. La Commissione; assente, anzi incitante, lo stesso Regio Commissario, prof. Siragusa, dopo chiusa la sessione tornò illegalmente sulle deliberazioni prese allo scrutinio e si prestò a favorire codesto giovine, che era figlio di persona cospicua e altolocata.

« Se fossi libero cittadino, molte cose potrei « dire; chi usa adesso tanta severità, ha pure « dato un tempo esempi di rilassatezza ».

Queste parole pronunziava un giorno, durante l'ispezione, il cav. Contrada, alludendo evidentemente al Regio Provveditore Palmucci; ma richiesto di spiegarsi meglio, essendo pienamente libero di difendersi, e invitato più volte a farlo, non volle. Ad ogni modo la tolleranza del Provveditore, e, data che ci sia stata veramente, la sua stessa connivenza in alcuni abusi, non scema la responsabilità del Preside Contrada e de' Professori, che avrebbero dovuto ispirarsi solo al criterio del bene e della giustizia, non a quello dell'interesse e del favoritismo.

« Queste colpe del Palmucci risultano, quindi, « da una inchiesta non diretta all'opera sua, e

il risultato di quella su tutta la istruzione a Napoli, è stato il suo collocamento a riposo.

Il Palmucci non ha saputo impedire la corruzione della scuola, ed è questo il suo titolo a figurare nella lista dei ladri.

La sua è una delle candidature-protesta dei colpiti nel loro malfare.

#### Il calcio popolare

Gli elettori napoletani hanno ora davanti agli occhi l'illustrazione rapida di quanto si ardisce ancora dalla banda Summontiana. Non hanno avuto il coraggio di presentare i nomi infamati dei de Siena, Summonte, Adinolfi e Compagni perchè hanno paura dell'ira popolare, la quale non permetterà nemmeno, domenica prossima, che questi signori tentino di esercitare il civile diritto dell'elettorato. Hanno messo avanti delle cattive marionette, ridicole o malvagie e son convinti di aver così gettato la polvere negli occhi agli elettori napoletani, e son convinti che ancora una volta avranno l'agio di svaligiare la Cassa del Comune e di farsi corrompere dai capitalisti stranieri.

Ma Napoli è completamente cambiata: un'ondata di vita nuova si appresta a purificarla dal vecchio letamaio che l'infestava e noi siamo sicuri che la data del 10 novembre segnerà per la nostra città il più bel giorno della sua vita pubblica. Abbiamo ora questi ladroni il poderoso calcio popolare che meritano; al resto penseremo noi.

#### La lista del "masto"

Don Gennarino Gioio Piccolo — per « consolarsi dei dolori » da noi cagionatigli, s'è fatto dar l'incarico dai suoi « amici » di compilare una lista.

Don Gennaro del Mercato dichiarò pubblicamente che non avrebbe appoggiato la lista di Summonte; ora invece fa sapere che nella lista sua entreranno cinquanta di quei candidati E bu-giardo o masto! Ma chi se ne maraviglia?

Per consolarsi dei dolori, intanto invita ogni giorno a casa gli elettori con delle letterine che sono capolavori di umiliazione e di sfacciataggine.

Ai cinquanta nomi dell'Unitaria dovrà aggiungere quelli di quattordici dei suoi migliori amici ossia... i bassi burocratici del lotto clandestino.

Egli non ne ha ancora pubblicato i nomi, ma avendo fatto sapere che saranno scelti fra i suoi migliori amici per remunerazione delle loro gesta è facile indovinarli. Vi sarà, naturalmente, il socio Mammone-Capria; qualche *souteneur*, qualche faccia sfregiata, Palizzolo, Musolino, ecc. ecc.

#### Per la "Gazza ladra"

L'art. 204 del C. P. dice: *Chiunque, millantando credito o aderenza presso un membro del Parlamento od un pubblico ufficiale riceve o fa dare o promettere a se o ad altri, danaro e altra utilità, come eccitamento o ricompensa della propria mediazione verso di esso, o col pretesto di doverne comprare il favore o di doverlo remunerare, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.*

Quest'articolo prevede proprio il reato commesso dalla signora Serao, che ricavando dalla guardia Foti e dal De Simone quattorini fece ottenere al primo una promozione e al secondo un impiego.

Come va che nemmeno, non diciamo un mandato di cattura o di comparizione è stato ancora spiccato, ma nemmeno un semplice invito a comparire?

La egregia gentildonna e l'illustre gentiluomo per merito potranno seguitare a ricattare e a promettere posti mediante comparsi senza che gli indipendenti signori del tribunale s'incomodino a prendere uno di quei provvedimenti che con tanta sollecitudine prendono contro un disgraziato che abbia rubato un pane o contravvenuto ad una delle tante leggi e leggine del beato italo regno!

Ricordiamo di aver assistito ad un giudizio di appello promosso da un pubblico ministero contro quattro o cinque infelici condannati a tre giorni di arresto per non essersi fatti vaccinare. Il tribunale — manco a dirlo — accolse l'appello e condannò i poveri contravventori a venticinque giorni. E fra i condannati vi era un vecchio storpido ed idiota che inutilmente piangeva e protestava la sua ignoranza: la legge si sa è uguale per tutti... i poveri diavoli, e non ammette ignoranza!